

**MARIA SS. MA MADRE DELLA CONSOLAZIONE
BASILICA CATTEDRALE 15 SETTEMBRE 2009**

1. Un affettuoso, cordiale, fraterno saluto vorrei rivolgere anzitutto ai Confratelli Arcivescovi e Vescovi presenti che, accogliendo il mio invito, rendono più gioiosa la nostra festa.

Essi sono:

- S. E. Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina Lipari - S. Lucia del Mela
- S. E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza – Bisignano
- S. E. Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo Emerito di Cosenza – Bisignano

- S. E. Mons. Santo Marciandò, Arcivescovo di Rossano – Cariati
- S. E. Mons. Luigi Renzo, Vescovo di Mileto – Nicotera – Tropea
- S. E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Vescovo di Locri – Gerace.

Ad essi va la nostra stima, il nostro affetto ed il nostro sentito ringraziamento.

Per motivi di salute non è presente S.E. Mons. Andrea Cassone, al quale va l'assicurazione della nostra preghiera per una pronta guarigione.

Un cordiale saluto rivolgo alle Autorità Civili e militari; al Signor Prefetto: dottor Francesco Musolino, in particolare al Signor Sindaco: dottor

Giuseppe Scopelliti, che ringrazio per aver rinnovato l'antica offerta del *Cero* e per le gentili parole rivoltemi all'inizio di questa celebrazione.

Saluto anche affettuosamente i carissimi Confratelli Presbiteri, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose, i Seminaristi e tutti voi qui presenti che desiderate rendere omaggio alla nostra cara *Madonna della Consolazione*.

2. La festa della *Madonna della Consolazione*, che celebriamo ogni anno con tanta solennità, vuole essere per noi reggini motivo di speranza nella continua sollecitudine di Maria che, con l'aiuto dello Spirito Santo consola quotidianamente i nostri cuori.

Vuole anche essere motivo di filiale amore nella certezza che Ella continuerà a consolare ancora i nostri cuori in tempi così difficili per la Chiesa e per l'intera società.

3. Perché Maria possa esercitare questa opera di consolazione non basta che Lei lo voglia, e come nostra madre amatissima dobbiamo essere certi che lo vuole anzi lo desidera ardentemente, ma è necessario che noi ci mostriamo e siamo suoi degni figli.
4. Cristo con la sua opera Redentrice ci ha fatto suoi figli. Dice Giovanni nel *Prologo* del suo Vangelo: “*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare tra noi. Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti,*

però, lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”.

Ed è ancora Giovanni a sottolineare che Cristo stesso morente in croce ha affidato i suoi seguaci e tutta l’umanità alle cure di Maria, che riceve così il servizio della maternità spirituale sulla Chiesa e sul mondo intero: “*Donna ecco tuo figlio ...*”.

5. Tutto questo ci deve portare ad interrogarci, prima ancora di rivolgere le nostre preghiere, i nostri desiderati a Maria, se veramente siamo e ci comportiamo come suoi veri figli.

Prima, però, di procedere è necessario che ci chiariamo un problema, che oggi spesso non viene considerato specialmente da coloro che guardano

alla Chiesa e ne scoprono, farisaicamente scandalizzati, difetti e peccati.

Sia Cristo, sia la Scrittura che il *Concilio Vaticano II*, hanno sottolineato con forza che la Chiesa, pur essendo *indefectibiliter sancta*, è una comunità *semper reformanda*, cosa che non sarebbe necessaria se la santità dei singoli suoi membri fosse definitivamente acquisita in questa vita.

Gesù stesso nel Vangelo ha detto che il buon grano e la zizzania cresceranno insieme e che la loro separazione si realizzerà alla fine dei tempi.

D'altra parte Gesù non ha mai promesso alla Chiesa l'impeccabilità ma l'indefettibilità.

Per questo Papa *Giovanni Paolo II* nel suo meraviglioso pontificato ha spesso chiesto perdono per i peccati della Comunità cristiana.

Il mercoledì 2 settembre u.s. Papa *Benedetto XVI* è tornato su questo argomento ed ha ribadito che la santità della comunità non consiste nel non peccare, ma nella ferma volontà di unirsi a Cristo e con la sua grazia superare eventuali difetti e peccati.

Parlando del grande monaco Sant'Oddone, abate di Cluny, il Papa affermava:

“Sant’Oddone è stato una vera guida spirituale sia per i monaci che per i fedeli del suo tempo. Di fronte alla “vastità dei vizi” diffusi nella società, il rimedio che egli proponeva con decisione

era quello di un radicale cambiamento di vita, fondato sull'umiltà, l'austerità, il distacco dalle cose effimere e l'adesione a quelle eterne.

Nonostante il realismo della sua diagnosi circa la situazione del suo tempo, Oddone non indulge al pessimismo: “Non diciamo questo – egli precisa – per precipitare nella disperazione quelli che vorranno convertirsi. La misericordia divina è sempre disponibile; essa aspetta l'ora della nostra conversione”. Ed esclama: “O ineffabili viscere della pietà divina! Dio persegue le colpe e tuttavia protegge i peccatori”. Sostenuto da questa convinzione, l'abate di Cluny amava sostare nella contemplazione della misericordia di Cristo, il

Salvatore che egli qualificava suggestivamente come “amante degli uomini”: “amator hominum Christus”. Gesù ha preso su di sé i flagelli che sarebbero spettati a noi – osserva - per salvare così la creatura che è opera sua e che ama”.

Non ci sarebbe stato motivo di istituire il sacramento della penitenza, da tanti chiamato *secondo battesimo*, se i cristiani fossero impeccabili.

Tanti, purtroppo, ancora oggi, dimostrando una grande ignoranza della dottrina della Chiesa, vanno blaterando che i cristiani sono liberi di peccare, tanto poi c'è la confessione sacramentale.

Costoro dimenticano che il perdono dei peccati esige il sincero pentimento di non ricadere

più in essi; in mancanza di tale pentimento non ci può essere assoluzione.

6. Ciò premesso torniamo a domandarci: la maternità di Maria può esercitarsi pienamente nei riguardi di coloro che non vogliono essere figli?

Oggi la Comunità cristiana può essere realmente riconosciuta come una comunità di figli?

Se esaminiamo quanto è avvenuto nella Chiesa, dopo il *Concilio Vaticano II*, dobbiamo oggettivamente riconoscere che quel rinnovamento auspicato dal suddetto Concilio, forse non si è pienamente realizzato impedendo alla Comunità

cristiana di presentarsi pienamente come comunità di figli.

Non posso evidentemente dilungarmi nella presentazione di tutte quelle realtà che vorrebbero impedire una visione della Chiesa come comunità di figli.

Qualche esempio, però, è necessario indicarlo.

6.1. Riforma liturgica: da tante parti oggi si è convinti che nonostante siano passati quasi 45 anni dalla fine del Concilio, ancora la riforma liturgica non si è attuata nella sua più essenziale intenzione.

Ci si limita ad alcuni secondari aspetti, come la lingua latina, l'altare rivolto al popolo ..., senza

però cogliere quanto la *Sacrosantum Concilium* ci aveva suggerito.

Accade così che ci sono ancora persone che considerano la Messa come cosa privata, la loro Messa, perché hanno dato al parroco una offerta per quella celebrazione.

Ci sono ancora cristiani che fanno centro della loro devozione questo o quel santo, dimenticando completamente Cristo unico Salvatore del mondo.

Si assiste a certe celebrazioni nelle quali la libertà dei vari formulari e dei gesti che li accompagnano viene esasperata al punto di voler inventare tutto come se dipendesse dal prete stabilire a suo piacimento la liturgia della Messa.

6.2. **Rinnovamento della Chiesa:** anche la Costituzione dogmatica sulla Chiesa è ancora poco conosciuta e i suoi stessi suggerimenti sono spesso applicati in modo superficiale tanto da svuotarli di significato.

Pensiamo al rapporto tra preti e laici; ai Consigli cosiddetti di comunione, come il Consiglio Pastorale Parrocchiale e quello degli Affari economici che spesso esistono sulla carta, ma nella realtà non sono diventati il motore portante della vita della Comunità stessa.

Altre volte ho ricordato come da anni si parla del rinnovamento della parrocchia, ma nessuna riforma è stata realizzata per far passare la

parrocchia da una *pastorale di contenimento* ad una *pastorale missionaria*.

Non possiamo continuare anche se ci sarebbero tante altre cose da rilevare.

Da quanto abbiamo detto mi pare risulti evidente che il cammino delle nostre Comunità cristiane è molto lento e si rischia di arrivare in ritardo nel dare le necessarie risposte ai problemi dell'odierna società.

È necessario che ancora una volta chiediamo l'aiuto della nostra Mamma Celeste perché ci faccia crescere come suoi figli e ci ottenga dal Figlio il necessario aiuto per quel rinnovamento indispensabile auspicato dal *Concilio Vaticano II*.

7. L'impegno di crescere come figli di questa dolce Mamma celeste non riguarda, però, solo la Chiesa *ad intra* ma anche la Chiesa *ad extra*, cioè nei suoi rapporti col mondo.

Bisogna anzi riconoscere che se la Chiesa col *Vaticano II* ha voluto rinnovare se stessa è proprio perché ha voluto essere sempre presente in modo adeguato nella storia degli uomini del nostro tempo.

Il Concilio, infatti, non si è limitato a pubblicare la *Lumen gentium* che si interessa della Chiesa *ad intra*, ma ha voluto anche interessarsi della Chiesa *ad extra* pubblicando quel famoso documento chiamato durante le discussioni *Schema*

13 e che prese poi definitivamente il nome di *Gaudium et spes*.

8. Il motivo per cui la Chiesa non può disinteressarsi del mondo contemporaneo è perché Cristo l'ha voluta per essere strumento universale di salvezza.

Essa, perciò, esiste come strumento o mezzo perché con la sua collaborazione Cristo possa giungere a tutti gli uomini e portare loro la salvezza.

Essa, quindi, non esiste per se stessa; non esiste per essere un potere che si contrappone ad altri poteri; non esiste per dominare ma per servire.

Per questo tutti i suoi membri, non alcuni soltanto, sono chiamati a *dare testimonianza della*

speranza che è in loro a chiunque la richieda (cfr. 1 Pt).

9. Ci sono tanti modi di annunciare Cristo agli uomini di oggi, e molti abbastanza validi, ma il più importante di tutti mi pare che sia la testimonianza.

Giustamente *Paolo VI* e *Giovanni Paolo II* hanno spesso ripetuto che l'uomo di oggi non ha bisogno di maestri, ma di testimoni e se accoglie i maestri li accoglie in quanto testimoni.

La testimonianza è fatta di coerenza di vita tra ciò che si annuncia e ciò che si vive.

Tale testimonianza oggi è resa sempre più difficile da un certo libertinismo imperante in tutti i

mezzi della comunicazione sociale e fatto passare per autentica libertà; è resa più difficile anche dalla caduta di tanti valori che vengono addirittura disprezzati e sostituiti con disvalori che in ultima analisi distruggono e non edificano l'uomo.

Tutto questo non poteva non lasciare nei cristiani segni che rendono opaca quella autentica necessaria testimonianza di vita.

Ed ecco che in questi ultimi tempi ha fatto grande clamore la condanna negli Stati Uniti d'America di alcuni preti per pedofilia; sono stati resi di pubblico dominio situazioni matrimoniali irregolari di persone anche impegnate in politica e che si dicono cristiane.

Tutto ciò pubblicizzato in modo esasperato porta tanti a dover ingiustamente generalizzare dimenticando che a fronte di un numero sparuto di casi di preti non testimoni ce ne sono centinaia di migliaia che hanno compiuto e continuano a compiere, alle volte in modo eroico, il loro servizio di amore all'umanità venendo incontro alle persone più deboli con l'accoglienza, le cure necessarie per le loro malattie, etc.

Senza contare poi la divulgazione di certe notizie, fondate sulla falsità tendenti a distruggere la credibilità della Chiesa.

10. È vero, come ho già detto, che i tempi di oggi rendono più difficile la testimonianza dei cristiani,

ma è altrettanto vero che l'evangelizzazione oggi non potrà avvenire senza tale testimonianza.

È necessario, quindi, non lasciarci scoraggiare dalle difficoltà o da contro testimonianze date da fratelli nella fede, ma proprio stimolati da queste difficoltà cerchiamo di rinnovare con la grazia di Cristo la nostra vita e seguendo Lui che con la sua morte e risurrezione ha vinto il peccato e la morte possiamo anche noi vincere il male con la nostra testimonianza di amore.

11. L'anno che ci apprestiamo ad affrontare è un anno in cui siamo invitati a ricordare i 150 anni dalla morte di un santo sacerdote, Giovanni Maria Vianney (il *Santo Curato d'Ars*), celebrando l'*Anno Sacerdotale*,

che dovrà costituire un autentico momento di revisione di vita per noi sacerdoti.

È un anno, ancora, durante il quale, dietro suggerimento della CEI siamo chiamati a riflettere sull'urgenza dell'educazione, della formazione per il recupero di quei valori che, unici, permettono una crescita umana e cristiana ai singoli e alle Comunità tutte.

12. Queste feste Mariane, perciò, dovranno costituire per noi motivo di crescita nell'amore alla nostra cara *Mamma della Consolazione* per ottenere dalla sua intercessione le grazie necessarie per essere autentici suoi figli e contribuire a far crescere una Comunità

cristiana capace di vera testimonianza di amore nell'odierna società.

Permettetemi, pertanto, di concludere citando un brano della *Lumen gentium* che costituisce in fondo la sintesi di quanto abbiamo fin qui affermato: *“Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza ruga (Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, pensando a Lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo*

fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede, mentre viene predicata e onorata chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre persegue la gloria di Cristo, diventa più simile alla sua eccelsa Figura, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e seguendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Coi, che generò il

Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno dal quale devono essere animati tutti quelli, che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini" (n.65).

✠ Vittorio Mondello
Arcivescovo Metropolita